



*Ministero dello
Sviluppo Economico*

Dipartimento per l'impresa e l'internazionalizzazione

Direzione Generale per il mercato, la concorrenza,
il consumatore, la vigilanza e la normativa tecnica

Newsletter dell'Osservatorio Prezzi e Tariffe

Prezzi & Consumi

N.° 4/2009 - Roma, 4 Maggio 2009

**Osservatorio
Prezzi e Tariffe**

IPI
Istituto per la
Promozione
Industriale



Indice

Presentazione	3
In sintesi	4
Confronto con l'Europa	6
I prezzi più "caldi" e più "freddi"	8
Prezzi in controtendenza	10
L'andamento delle tariffe e dei prezzi regolamentati	11
I consumi	15
I prezzi dei prodotti energetici	17

Presentazione

Questa Newsletter ha cadenza mensile ed è rivolta a consumatori, associazioni di categoria ed istituti di ricerca. Offre dati e analisi sulle più recenti dinamiche dei prezzi e dei mercati attraverso una sintesi iniziale e successive sezioni di approfondimento.

La Newsletter, curata dall'Osservatorio Prezzi e Tariffe della Direzione Generale per il Mercato, la Concorrenza, il Consumatore, la Vigilanza e la Normativa tecnica del Ministero per lo Sviluppo Economico, con il supporto tecnico dell'IPI, si apre con il confronto della dinamica inflazionistica italiana con quella dell'Area Euro.

Una sezione è dedicata all'analisi dei beni e dei servizi che hanno pesato di più sull'inflazione (top) e di quelli che, viceversa, hanno contribuito maggiormente a contenere l'aumento complessivo dei prezzi (bottom) in Italia.

Questo numero contiene una breve analisi dei prezzi di uno specifico gruppo di beni e servizi che si muovono in controtendenza rispetto all'inflazione generale.

Segue un approfondimento sulle dinamiche dell'ultimo anno delle tariffe e dei prezzi regolamentati.

La sezione successiva contiene una breve disamina sull'evoluzione della povertà assoluta in Italia e del clima di fiducia dei consumatori nei principali paesi europei, considerati un'importante spia dello stato di salute dell'economia.

La sezione finale presenta un quadro dei mercati energetici sia sotto il profilo internazionale che interno attraverso un'analisi dell'andamento del tasso di cambio dollaro-euro, del prezzo del Brent e del prezzo industriale e finale della benzina e del gasolio in Italia e nei principali paesi europei.

Ulteriori informazioni relative ad un ampio set di indicatori sulle più recenti dinamiche inflazionistiche sono consultabili direttamente sul sito www.osservaprezzi.it.

In sintesi

- ✓ Secondo le anticipazioni dell'Istat, **ad aprile il tasso provvisorio di inflazione (NIC)** si attesta a +1,3% su base annua, mentre rispetto a marzo i prezzi registrano un aumento dello 0,3%. Si segnalano, in particolare, gli aumenti tendenziali relativi ai capitoli Bevande alcoliche e tabacchi (+5,1%), Prodotti alimentari e bevande analcoliche (+2,7%) e Altri beni e servizi (+2,6%); in calo i Trasporti (-2,2%) e le Comunicazioni (-1,2%).
- ✓ A marzo, **l'inflazione italiana risulta superiore a quella dei Paesi dell'Area Euro**; l'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) è all'1,1% (1,5% a febbraio), mentre nei paesi dell'Unione Monetaria i prezzi aumentano dello 0,6% (1,2% a febbraio). L'inflazione è inferiore alla media europea in Francia (0,4%), Germania (0,4%) e Spagna (-0,1%). Tendenza confermata dalle anticipazioni Eurostat per il mese di aprile, in base alle quali l'inflazione tendenziale dell'Area Euro è pari allo 0,6%, mentre per l'Italia la crescita prevista è dell'1,1%.
- ✓ Dall'analisi dei dati Istat, a marzo, risultano **in aumento i prezzi di alcuni generi alimentari di prima necessità**, come i pomodori pelati, la passata di pomodoro, il riso, l'olio di mais, l'aceto, l'olio di girasole e la farina; si registrano, al contempo, significative **riduzioni di prezzo dei telefoni e dei carburanti**.
- ✓ Per un modesto gruppo di beni e servizi, da anni, **i prezzi tendono ad andare controtendenza**, accelerando quando l'inflazione diminuisce e rallentando quando il costo della vita cresce più rapidamente. Si tratta di un insieme di prodotti che include alcuni alimentari (riso, prosciutto cotto e the in bottiglia), prodotti per la cura personale come lo shampoo, il lucido da scarpe, alcuni beni e servizi per la salute (analisi del sangue e biberon), il costo delle mense e gli stivali da donna. Nel complesso, questi prodotti rappresentano l'1,7% della spesa delle famiglie.
- ✓ **Il contributo dei servizi** alla fiammata inflazionistica del 2008 è stato nel complesso moderato, nell'ambito dei quali la dinamica più accentuata nel corso degli ultimi 12 mesi si rileva per quelli non regolamentati. In controtendenza sembrano muoversi le tariffe dei **servizi regolamentati**. Dai dati, inoltre, emerge con evidenza una dinamica più accentuata delle tariffe locali rispetto a quelle nazionali.
- ✓ Secondo un'indagine dell'Istat, nel 2007, in Italia, 975 mila famiglie si trovano in condizioni di povertà assoluta (il 4,1% delle famiglie residenti). Tra il 2005 e il 2007, **l'incidenza di povertà assoluta** è rimasta stabile. **L'intensità della povertà**, che indica in termini percentuali di quanto la spesa mensile delle famiglie povere si colloca al di sotto della soglia di povertà, nel 2007, è risultata pari al 16,3% ed è in calo rispetto al 2005 (17,7%).
- ✓ A marzo sembra essersi stabilizzata in Europa **la fiducia dei consumatori**, attestandosi ai minimi del 1985. L'indice continua a calare in Germania, in Francia e in Italia, recuperando invece in Spagna; al di fuori dell'area Euro l'indicatore sale sensibilmente nel Regno Unito. Il dato relativo al clima di fiducia di aprile, in Italia, secondo l'ultima Indagine Isae evidenzia un sensibile recupero (il migliore risultato dal dicembre 2007).
- ✓ Il **petrolio Brent**, dopo essere sceso a 45 dollari si è assestato intorno ai 50 dollari al barile che, pur rappresentando un calo di quasi 100 dollari rispetto al record di luglio 2008, rappresenta comunque un segnale di recupero di tutto il comparto delle materie prime rispetto alle quotazioni di inizio 2009. Sul **mercato dei cambi**, alla seconda decade di aprile, si assiste a un consolidamento dell'euro rispetto al dollaro; il rapporto tra le due valute è tornato a quota 1,3 \$/€, rispetto all'1,25 di inizio marzo.
- ✓ La media parziale di aprile evidenzia **una crescita del prezzo industriale sia della benzina (0,424 €/lt.) che del gasolio (0,445 €/lt.)** di circa un centesimo rispetto a marzo; le

variazioni, tuttavia, si traducono in una diminuzione del differenziale di entrambi i carburanti rispetto alla media di Eurolandia. La **benzina alla pompa** costa 1,186 €/lt. (-14% rispetto ad aprile 2008) mentre il **gasolio al consumo** vale 1,042 €/lt. (-23%).

Le informazioni sono aggiornate al 30 aprile 2009

Confronto con l'Europa

L'inflazione italiana continua a rallentare, anche se il gap rispetto all'Area Euro risulta in aumento

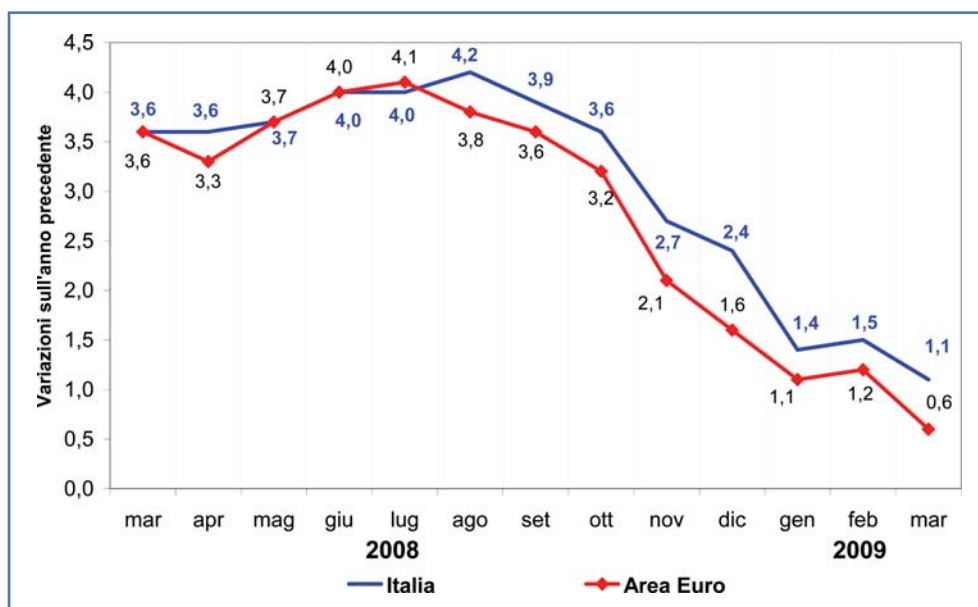
Il tasso d'inflazione tendenziale nell'Area Euro è sceso a marzo 2009 allo 0,6%, in netta decelerazione rispetto al mese di febbraio (+1,2%). La dinamica tendenziale registra una flessione per l'ottavo mese consecutivo. I capitoli di spesa che registrano sensibili rallentamenti dell'inflazione sono le spese per alloggio, acqua, elettricità, gas e altri combustibili (+1,9% in marzo rispetto all'anno precedente, era +2,8% in febbraio), i beni alimentari (+1,5%, +2,3% in febbraio). I prezzi del capitolo dei trasporti registrano una ulteriore e più ampia flessione (-4,3%, -2,7% in febbraio).

L'inflazione continua a rallentare in tutti i principali paesi. In particolare, in Spagna il tasso tendenziale è leggermente negativo (-0,1%). In Germania e Francia la crescita rispetto a dodici mesi prima si attesta allo 0,4%. Per l'Italia, il tasso di inflazione armonizzato è sceso a marzo 2009 all' 1,1%, in netta flessione rispetto a febbraio (+1,5%).

In Italia, l'inflazione di fondo (calcolata cioè al netto dei prodotti energetici e degli alimentari freschi) a marzo 2009 si attesta al +1,8% (era al 2,1% in febbraio), ad un livello più elevato rispetto all'Area dell'Euro (+1,5%), dove scende leggermente rispetto al mese precedente (+1,7%).

I prezzi dei prodotti energetici continuano a flettere sia in Italia (-6,5% a marzo rispetto al -4,8% di febbraio), sia, in misura più accentuata, nell'intera Area Euro (-8,1% a marzo contro il -4,8% di febbraio). Analogamente, in Italia e nell'Area Euro, la dinamica su base annua dei prezzi degli alimentari non lavorati è in graduale decelerazione (a marzo 2009, +2,7% in Italia, +2,4% nell'Area dell'Euro).

Prezzi al consumo
(indici armonizzati)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

Il differenziale inflazionistico a favore dell'Italia risulta rilevante per alcune voci di spesa: in testa alla graduatoria si trovano i trasporti aerei di passeggeri (20,6 punti percentuali), seguiti dai pacchetti vacanza tutto compreso (5), dai combustibili solidi (4,5) e dai vegetali (3,7). Altri gruppi per i quali si rileva un vantaggio significativo del nostro paese sono: i servizi per la riparazione di mezzi audiovisivi e di apparecchiature fotografiche e per l'elaborazione delle informazioni (3,1) ed i supporti di registrazione (2,9).

Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia (marzo 2009, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)

Gruppi di prodotto	Area Euro	Italia	Differenziali
Trasporti aerei di passeggeri	-2,2	-22,8	20,6
Viaggi tutto compreso	1,8	-3,2	5,0
Combustibili solidi	3,9	-0,6	4,5
Ortaggi	5,2	1,5	3,7
Riparazione di mezzi audiovisivi e di apparecchiature fotografiche e per l'elaborazione delle informazioni	2,3	-0,8	3,1
Supporti di registrazione	-3,6	-6,5	2,9
Trasporto passeggeri per ferrovia	3,4	1,0	2,4
Trasporto combinato di passeggeri	4,7	2,5	2,2
Elettricità	6,1	4,1	2,0
Tappeti ed altri rivestimenti per pavimenti	1,4	-0,4	1,8

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

Il differenziale inflazionistico è sensibilmente sfavorevole all'Italia nel caso dei combustibili liquidi (12,8 punti percentuali), delle apparecchiature fotografiche e cinematografiche e gli strumenti ottici (6,6) e delle apparecchiature per la ricezione, la registrazione e la riproduzione di suono e immagini (5,2). Altri gruppi per i quali si rileva un differenziale negativo consistente del nostro paese sono: le apparecchiature per l'elaborazione delle informazioni (4,7), la frutta (4,7), i carburanti e lubrificanti per mezzi di trasporto personali (4,3) ed il gruppo di prodotti latte, formaggio ed uova (-3,6).

Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia (marzo 2009, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)

Gruppi di prodotto	Area Euro	Italia	Differenziali
Combustibili liquidi	-34,8	-22,0	-12,8
Apparecchiature fotografiche e cinematografiche, strumenti ottici	-15,2	-8,6	-6,6
Apparecchiature per la ricezione, la registrazione e la riproduzione di suono e immagini	-13,4	-8,2	-5,2
Apparecchiature per l'elaborazione delle informazioni	-12,4	-7,7	-4,7
Frutta	0,8	5,5	-4,7
Combustibili liquidi, carburanti e lubrificanti per mezzi di trasporto personali	-21,7	-17,4	-4,3
Latte, formaggio e uova	-1,8	1,8	-3,6
Raccolta delle acque luride	1,8	5,2	-3,6
Fornitura dell'acqua	3,8	7,3	-3,5
Prodotti farmaceutici	1,2	4,6	-3,4

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

I prezzi più caldi e più freddi¹

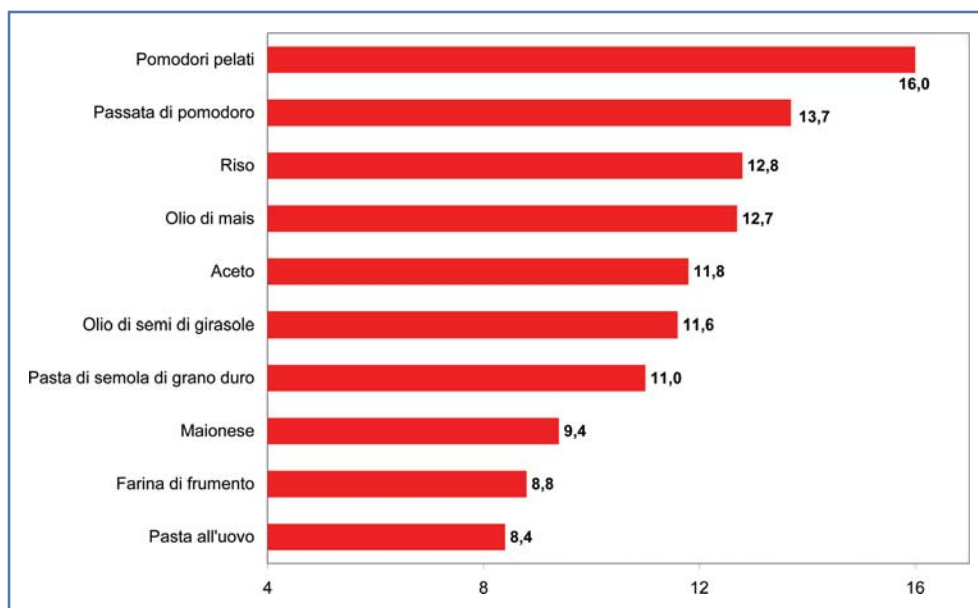
Gli aumenti si concentrano sui prodotti alimentari: pomodori conservati, riso, olio di semi e farina

La sensibile riduzione dell'inflazione di marzo (+1,2%) rispetto a quella registrata nel mese precedente (+1,6%) conferma il ritardo dei prezzi di alcuni prodotti alimentari a reagire al rientro delle tensioni sui prezzi delle materie prime, anche se l'incremento tendenziale di questo capitolo di spesa risulta pari al 3%, in rallentamento rispetto a febbraio 2009 (+3,5%).

La dinamica in aumento dei singoli beni evidenzia che i livelli più elevati sono da imputare ai generi che ricorrono maggiormente negli acquisti delle famiglie: pomodori pelati (+16%), passata di pomodoro (+13,7%), riso (+12,8%), olio di mais (+12,7%), aceto (+11,8%), olio di semi di girasole (+11,6%), pasta di semola di grano duro (+11%).

Il peso dei dieci prodotti è pari a circa l'1% del totale dei consumi delle famiglie ed ha contribuito per il 9% a determinare la crescita complessiva dei prezzi al consumo di marzo.

Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività – marzo 2009
(variazioni sull'anno precedente)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat

¹ Le elaborazioni fanno riferimento a una selezione di 200 posizioni rappresentative sulle 530 del paniere Istat 2009. Le posizioni rappresentative sono un insieme di beni e servizi che costituisce il maggior livello disponibile di disaggregazione.

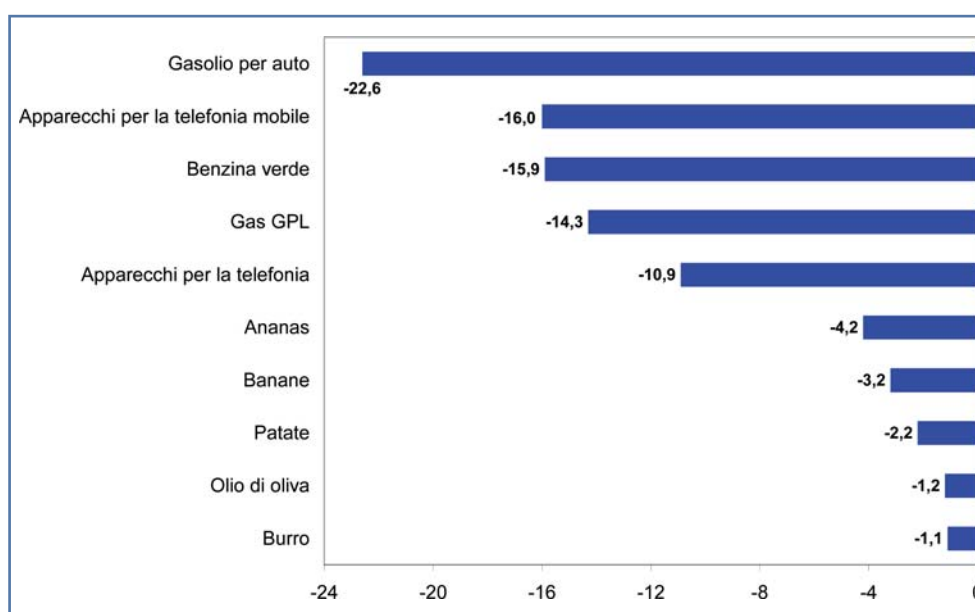
Significativa diminuzione dei prezzi dei carburanti e delle apparecchiature telefoniche

Il sensibile rallentamento dell'inflazione di marzo (livello più basso registrato dal 1969) è principalmente determinato dalla flessione dei prezzi del gasolio per auto (-22,6%), telefonini (-16%), benzina verde (-15,9%), gas GPL (-14,3%), apparecchi telefonici (-10,9%).

Un contributo alla discesa dei prezzi è fornito dalle diminuzioni dei prezzi degli ananas (-4,2%), delle banane (-3,2%), delle patate (-2,2%), dell'olio di oliva (-1,2%) e del burro (-1,1%).

Nel loro insieme, questi prodotti incidono con una quota di circa il 4% sulla spesa delle famiglie ed apportano un contributo del 50,3% alla decelerazione dei prezzi osservata a marzo.

Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività – marzo 2009
(variazioni sull'anno precedente)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Istat

Prezzi in controtendenza

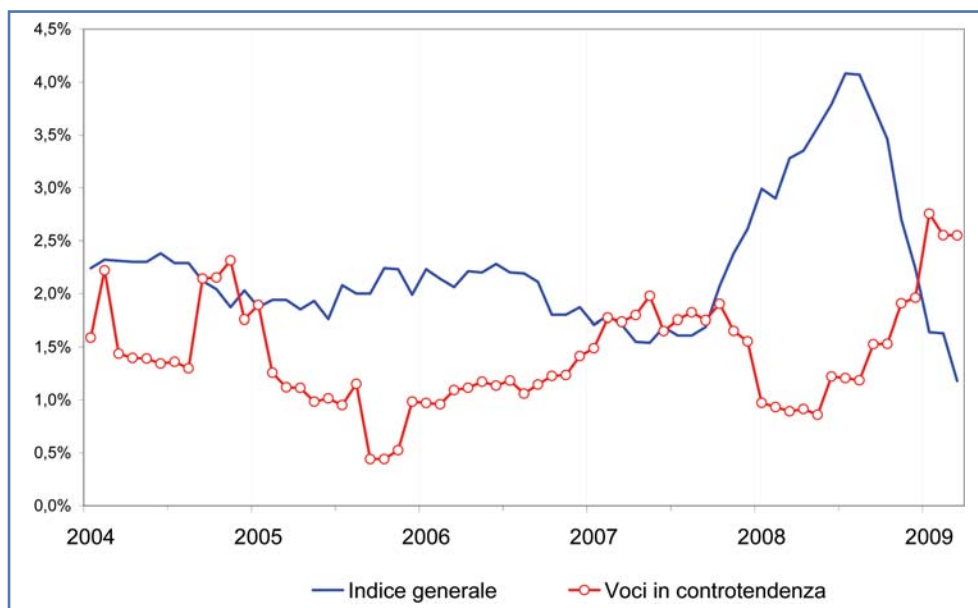
Da alcuni anni un modesto gruppo di beni e servizi tende ad andare controtendenza, accelerando quando l'inflazione diminuisce e rallentando quando il costo della vita cresce più rapidamente.

Si tratta di un insieme piuttosto eterogeneo di voci, che vanno da alcuni alimentari (riso, prosciutto cotto e the in bottiglia), fino a prodotti per la cura personale come lo shampoo, il lucido da scarpe, passando per particolari beni e servizi per la salute (analisi del sangue e biberon), per il costo delle mense, gli stivali da donna e le imbarcazioni in plastica.

Nel complesso, questi prodotti rappresentano appena l'1,7% della spesa delle famiglie, eppure, negli ultimi cinque anni la dinamica dei rispettivi prezzi ha sistematicamente contrastato quella della maggior parte degli altri beni e servizi.

Quando, ad esempio, a metà dello scorso anno, l'inflazione generale superava il 4% annuo, il prezzo medio dei prodotti considerati cresceva attorno all'1%. Al contrario, negli ultimi mesi, quando il tasso di crescita dei prezzi è sceso verso il minimo storico, i prodotti "controcorrente" aumentavano sempre più rapidamente, fino a stabilizzarsi su tassi di crescita superiori al 2,5%.

La dinamica dei prezzi "controcorrente"
(variazioni rispetto all'anno precedente)

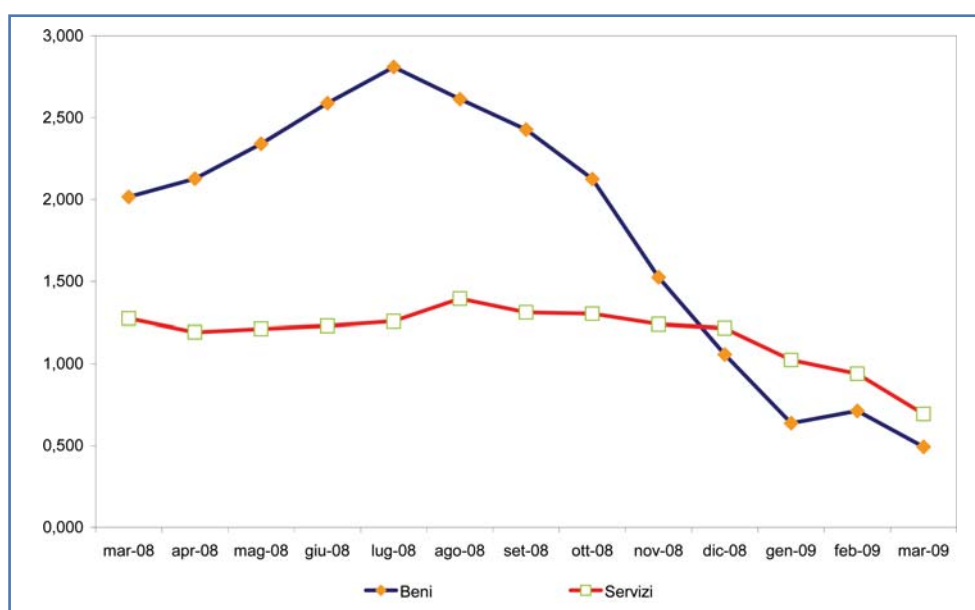


Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe MSE su dati Istat

L'andamento delle tariffe e dei prezzi regolamentati

Il contributo dei servizi alla fiammata inflazionistica del 2008 è stato nel complesso moderato, mentre i beni evidenziano una più marcata ciclicità facendo seguire alla forte accelerazione della scorsa estate un più deciso rallentamento. Per i beni, il tasso tendenziale - dopo il picco del +4,8% del luglio 2008 - è sceso velocemente fino al +0,8% del marzo 2009. Per il comparto dei servizi, dopo il picco in agosto (+3,4%), il tasso tendenziale era ancora al 3% a dicembre del 2008 ed è sceso all' 1,7% a marzo del 2009.

Contributi alla variazione tendenziale dell'indice generale dei beni e dei servizi (valori assoluti)

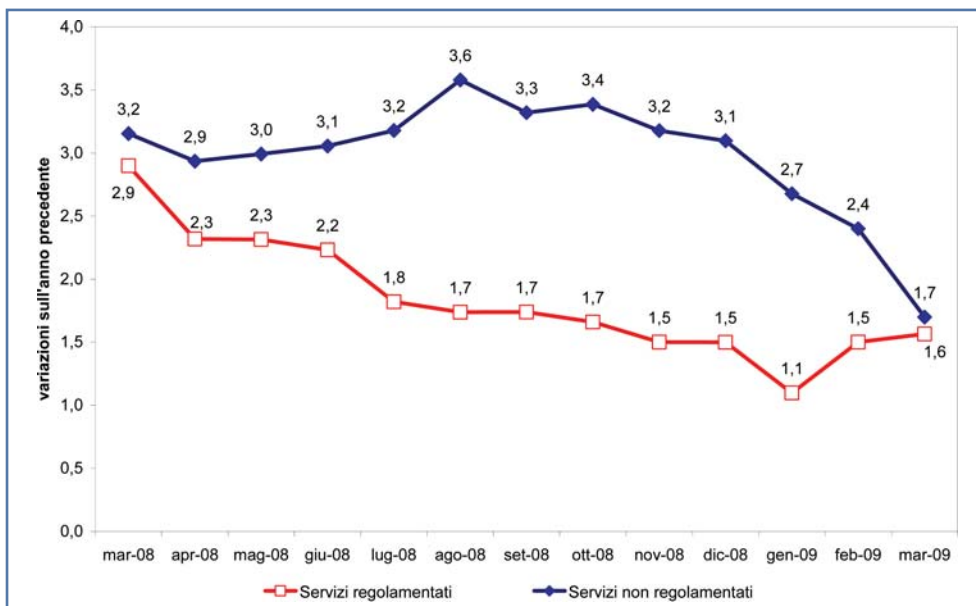


Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe MSE su dati Istat

Nell'ambito dei servizi, la dinamica più accentuata nel corso degli ultimi 12 mesi si rileva per quelli non regolamentati. In controtendenza sembrano muoversi le tariffe dei servizi regolamentati il cui tasso tendenziale, al 3% all'inizio del 2008, è sceso sotto il 2% nel secondo semestre dell'anno. Nei primi mesi del 2009, i servizi regolamentati appaiono in lieve risalita: +1,6% in marzo rispetto a dodici mesi prima (era +1,5% in febbraio).

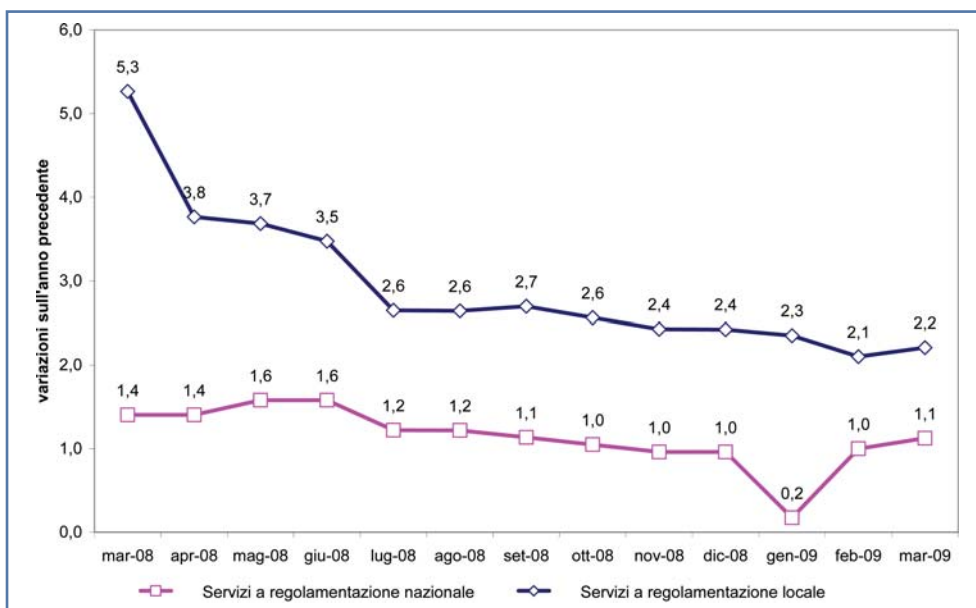
Relativamente al periodo considerato emerge una dinamica più accentuata delle tariffe locali rispetto a quelle nazionali. Il tasso tendenziale delle tariffe nazionali, che era intorno all'1,7% ad inizio 2008, scende intorno all'1% nel secondo semestre e si conferma su tali livelli a marzo 2009. Il tasso tendenziale delle tariffe locali, su livelli molto elevati ad inizio periodo (4/5%), scende sensibilmente attestandosi intorno al 2,5% nel secondo semestre del 2008 ed al 2,2% a marzo 2009.

Servizi regolamentati e non



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe MSE su dati Istat

Servizi a regolamentazione nazionale e locale



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe MSE su dati Istat

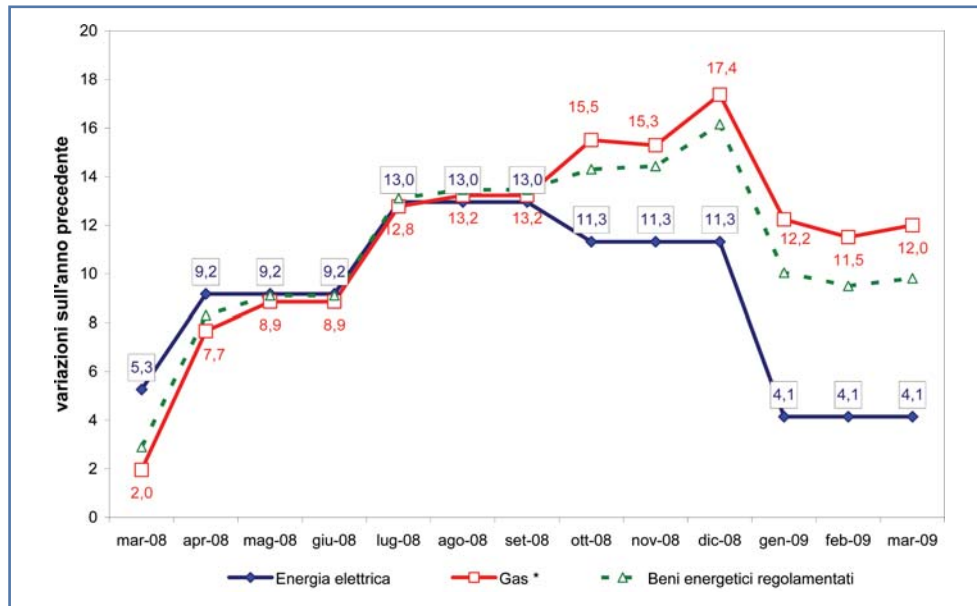
Passando dalla definizione di servizi regolamentati in senso stretto ad un'accezione più ampia, volta a considerare la dinamica dei prezzi dei principali servizi pubblici, l'analisi va estesa ai beni energetici regolamentati (elettricità e gas per uso domestico), all'acqua potabile e alla raccolta rifiuti.

I prezzi dei beni energetici regolamentati, essendo influenzati dall'andamento delle quotazioni dei prodotti petroliferi, presentano una dinamica molto accentuata nel corso del 2008 con un graduale rallentamento verso la fine dell'anno ed all'inizio del 2009. Il diverso profilo rispet-

to agli altri beni energetici riflette in larga parte meccanismi di indicizzazione che tendono a ritardare l'impatto di oscillazioni in aumento o diminuzione delle quotazioni dei prodotti petroliferi. I beni energetici regolamentati, infatti, toccano il picco in dicembre (+16,2% rispetto a dodici mesi prima per poi scendere al 9,8% a marzo 2009).

In particolare l'energia elettrica presenta una dinamica meno accentuata con un tasso tendenziale che inizia decelerare già dal quarto trimestre del 2008. Il gas (+17,4% a dicembre 2008 rispetto allo stesso mese dello scorso anno) presenta una dinamica più accentuata che inizia a decelerare dal primo trimestre 2009.

Energia elettrica e gas



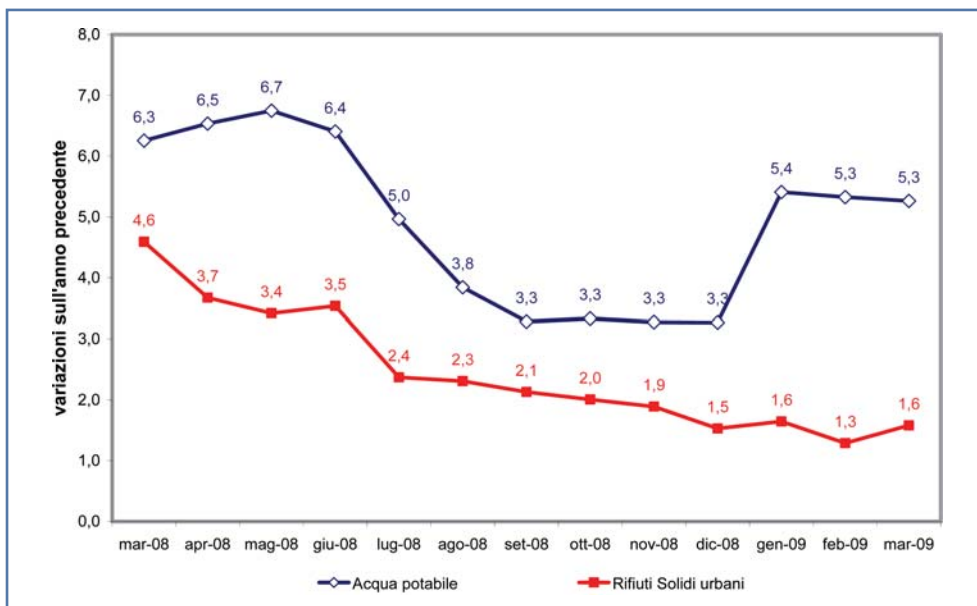
(*) Comprende anche il gas in bombole a prezzo libero.

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe MSE su dati Istat

Il complesso dei servizi pubblici nazionali e locali considerati presenta una dinamica in accelerazione nel corso del 2008: da tassi tendenziali intorno al 3% nei primi mesi dello scorso anno a tassi tra il 6% ed il 7% nel secondo semestre in corrispondenza con la forte accelerazione dei prodotti energetici. A marzo 2009 il tasso tendenziale si attestava intorno al +5%.

I "servizi" con la dinamica più accentuata nel periodo erano il gas, l'energia elettrica, i trasporti marittimi, i trasporti ferroviari nazionali, i taxi e la spesa per acqua potabile. Una dinamica più contenuta ed in decelerazione si rileva invece per la raccolta rifiuti solidi.

Acqua potabile e raccolta rifiuti solidi



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe MSE su dati Istat

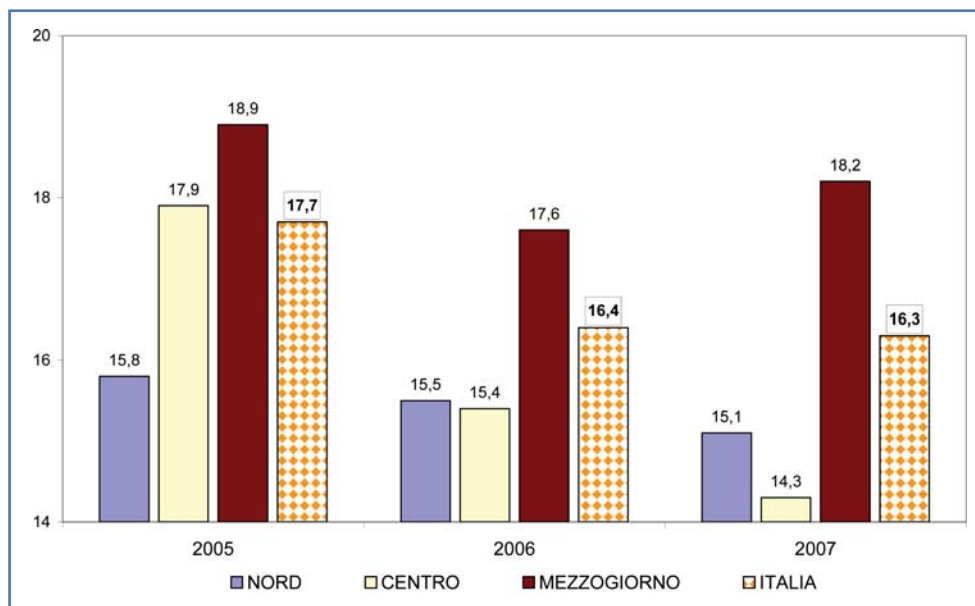
Tra il 2005 e il 2007, l'incidenza di povertà assoluta è rimasta stabile. In flessione l'intensità del fenomeno

Secondo una recente indagine dell'Istat, nel 2007, in Italia, 975 mila famiglie si trovavano in condizioni di povertà assoluta (il 4,1% delle famiglie residenti). Tra il 2005 e il 2007, l'incidenza di povertà assoluta è rimasta stabile e sostanzialmente immutate sono anche le caratteristiche delle famiglie povere in termini assoluti². Il fenomeno è maggiormente diffuso nel Sud e nelle Isole, dove l'incidenza di povertà assoluta (5,8%) è circa due volte superiore a quella osservata nel resto del Paese: nel 2007, tra le famiglie residenti nel Nord la percentuale delle famiglie povere in termini assoluti si attesta, infatti, al 3,5%, e al 2,9% tra le famiglie del Centro.

Le incidenze più elevate si osservano tra le famiglie di maggiori dimensioni, in particolare con tre o più figli, soprattutto se minorenni, o con membri aggregati (altra tipologia). Anche tra le famiglie con componenti anziani i valori di incidenza sono superiori alla media, soprattutto se si tratta di anziani soli. La povertà è, infine, fortemente associata a bassi livelli di istruzione, a bassi profili professionali e all'esclusione dal mercato del lavoro.

L'intensità della povertà (che indica in termini percentuali di quanto la spesa mensile delle famiglie assolutamente povere si colloca al di sotto della soglia di povertà) nel 2007, è risultata pari al 16,3% ed è in calo rispetto al 2005 (17,7%).

Intensità della povertà delle famiglie italiane
(dati percentuali)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Istat

² La stima dell'incidenza della povertà assoluta (la percentuale di famiglie e di persone povere sul rispettivo totale delle famiglie e delle persone residenti in Italia) viene calcolata sulla base di una soglia di povertà che corrisponde alla spesa mensile minima necessaria per acquisire un determinato paniere di beni e servizi. Tale paniere rappresenta l'insieme dei beni e servizi che, nel contesto italiano e per una determinata famiglia, sono considerati essenziali a conseguire uno standard di vita minimamente accettabile.

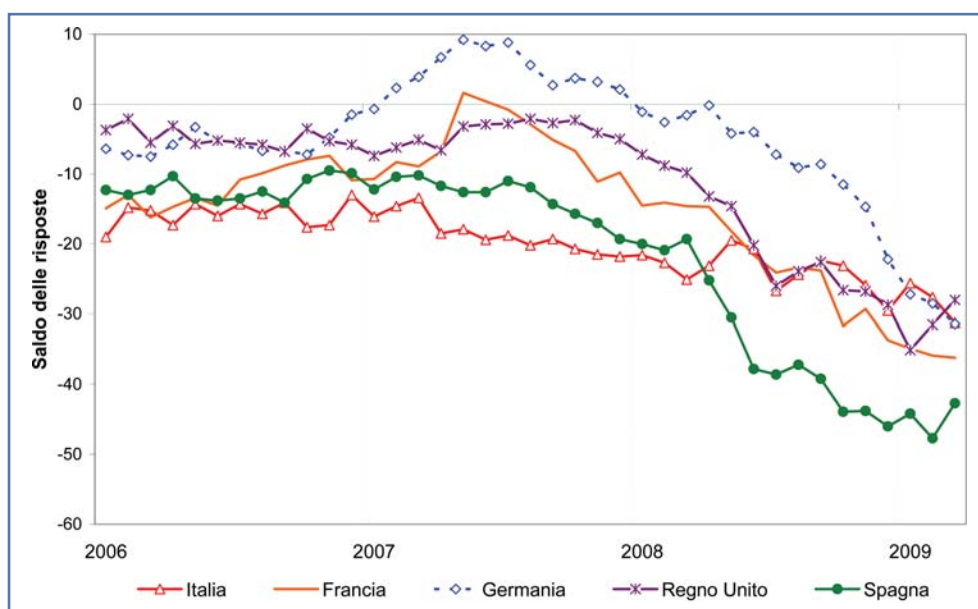
La fiducia delle famiglie europee rimane stabile ai minimi dagli anni ottanta

A marzo del corrente anno sembra essersi stabilizzata in Europa la fiducia dei consumatori, attestandosi ai minimi del 1985. Aumentano le preoccupazioni sull'occupazione e peggiorano le future possibilità di risparmio; le tensioni inflazionistiche attese per i prossimi 12 mesi, vanno invece allentandosi.

L'indice continua a calare in Germania, in Francia e in Italia, recuperando invece in Spagna; al di fuori dell'area Euro l'indicatore sale sensibilmente nel Regno Unito.

Il dato relativo al clima di fiducia di aprile, in Italia, secondo l'ultima Indagine Isae evidenzia un sensibile recupero (il migliore risultato dal dicembre 2007).

Clima di fiducia delle famiglie
(dati destagionalizzati)



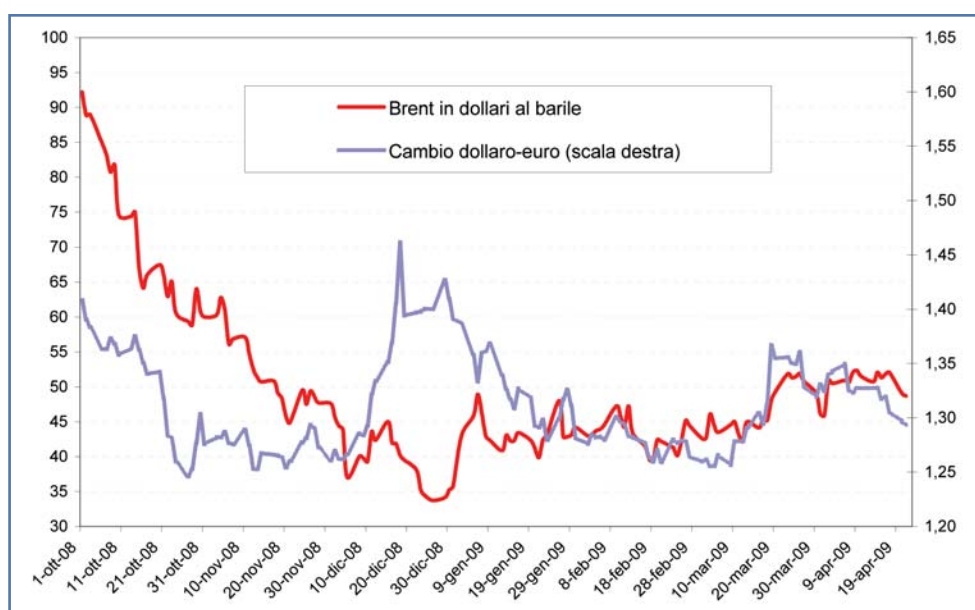
Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

I prezzi dei prodotti energetici

Stabile il petrolio, scende il dollaro sull'euro

Alla terza settimana di aprile, il "Brent dated", pur con oscillazioni, rimane prossimo ai 50\$, in salita rispetto alle quotazioni dei primi mesi dell'ultimo bimestre 2008; il prezzo è, comunque, il minimo dal 2004. La tenuta del petrolio, nonostante l'alto livello delle scorte, che solitamente svolgono un effetto calmierante, è parzialmente spiegabile con la debolezza della moneta statunitense. Sul mercato dei cambi, infatti, dall'inizio di marzo il rapporto dollaro/euro è passato da 1,25 a 1,3.

Prezzo del petrolio Brent e cambio dollaro-euro

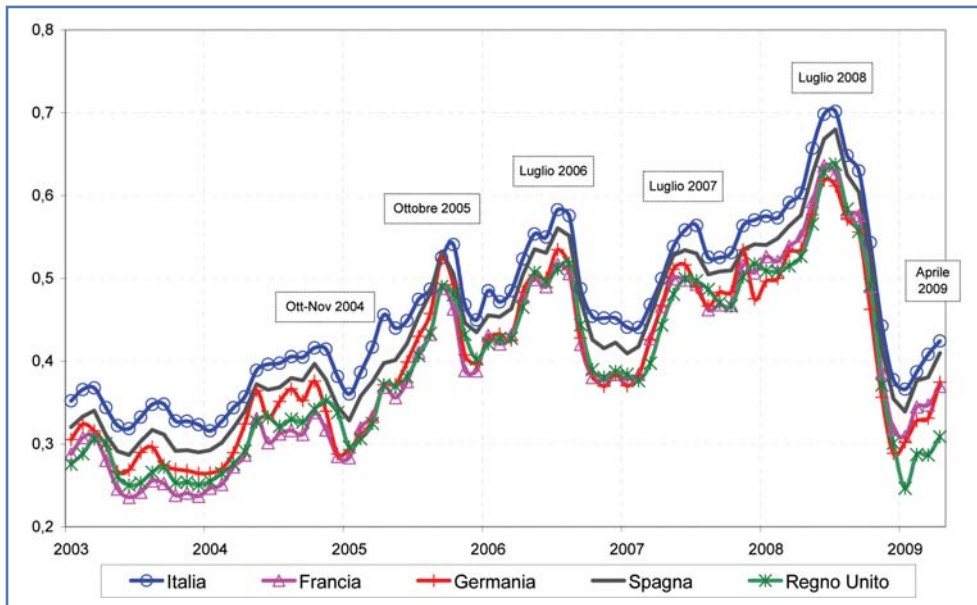


Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe MSE su dati del U.S. DOE e Banca Centrale Europea

Continua la ripresa del prezzo industriale della benzina mentre inizia quella del gasolio, in diminuzione i differenziali con eurolandia

La media parziale aggiornata al 20 aprile indica, per l'Italia, un prezzo industriale della benzina di 0,424 €/litro, corrispondente ad un aumento di poco più di 1 centesimo rispetto a marzo (-29% rispetto ad aprile 2008). Il prezzo risulta, tuttavia, superiore di 5 € cent rispetto a Francia e Germania e di 12 nei confronti del Regno Unito. L'attuale prezzo industriale della benzina è sui livelli dell'ultimo bimestre 2008.

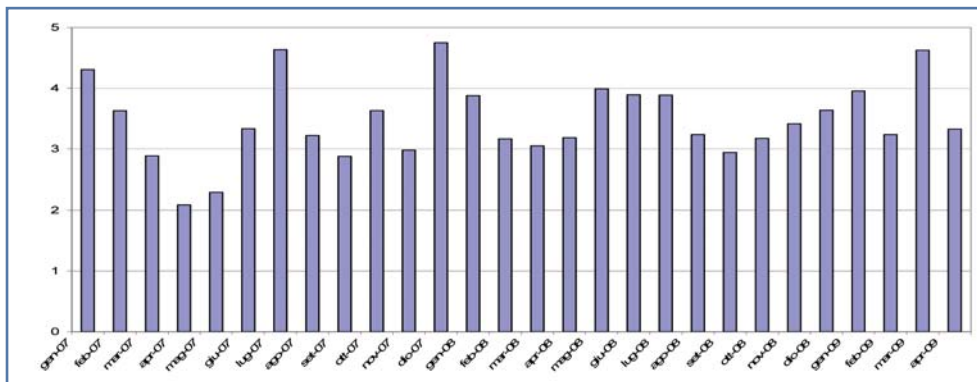
Prezzo industriale della benzina (€/litro, medie mensili)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Commissione Europea

Rispetto a marzo, i dati relativi al differenziale con la media europea, evidenziano un calo del differenziale fra il prezzo industriale della benzina in Italia e la media UME da 4,6 a 3,3€cent per litro.

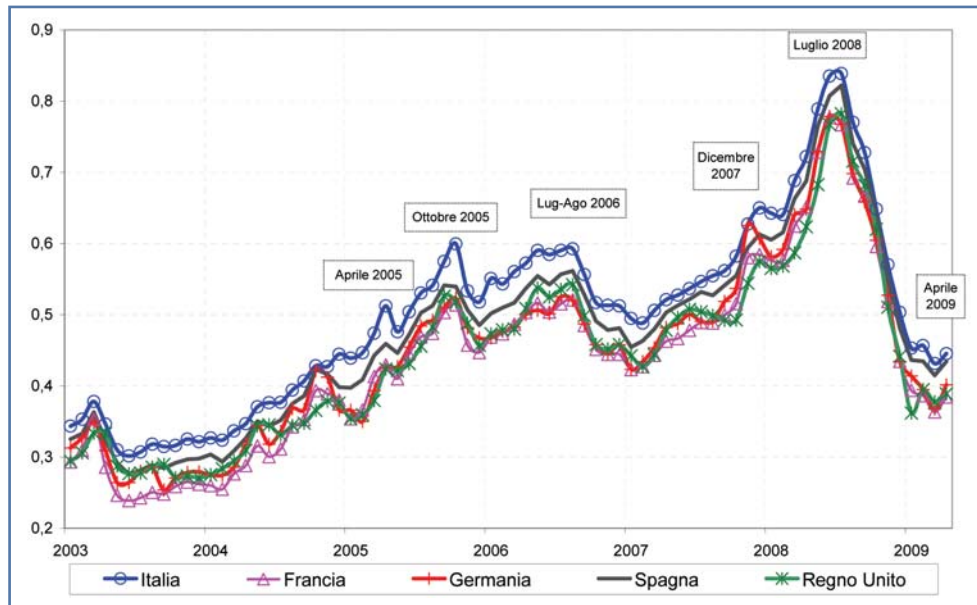
Differenziale Italia - UE 15 del prezzo industriale della benzina (€ cent/litro)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Commissione Europea

Ad aprile si assiste a un'inversione di tendenza del prezzo del gasolio auto rispetto ai valori precedenti (un litro di gasolio vale 0,445 €/litro rispetto ai 0,431 €/litro di marzo). In termini tendenziali, ad aprile, il prezzo del gasolio scende del 38% e torna sui livelli di febbraio 2005. Considerando i principali paesi europei, il prezzo del gasolio italiano è superiore di 6 e 4 centesimi di €/litro rispetto a Francia e Germania e di 6 se comparato al Regno Unito.

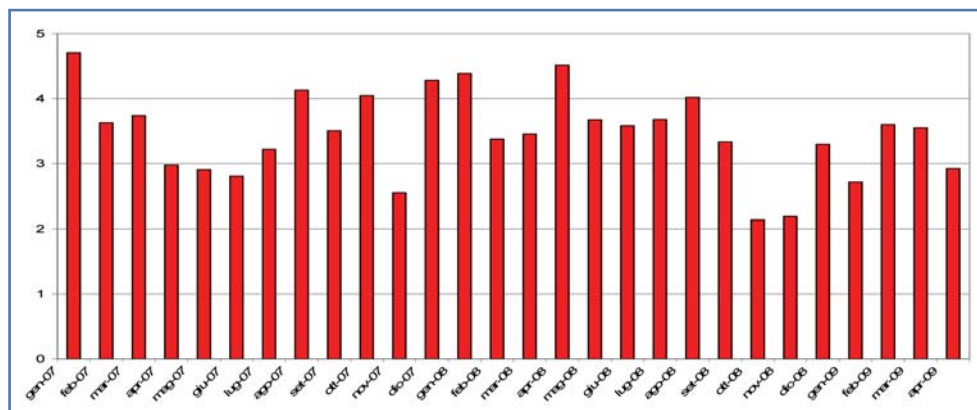
Prezzo industriale del gasolio (€/litro, medie mensili)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Commissione Europea

In diminuzione (come nel caso della benzina) il differenziale del prezzo industriale del gasolio tra l'Italia e la media UE, che passa da 3,6 a 2,9 centesimi al litro.

Differenziale Italia - UE 15 del prezzo industriale del gasolio (€ cent/litro)

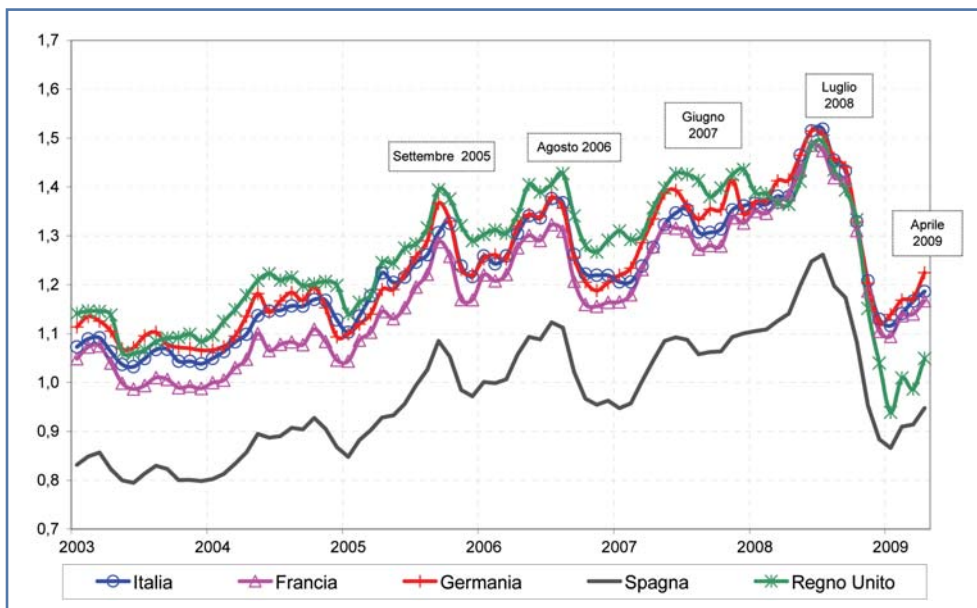


Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Commissione Europea

In salita il prezzo della benzina al consumo, ma la componente fiscale è in linea con eurolandia

La media di aprile del prezzo tasse incluse della benzina è 1,186 €/litro, corrispondente ad un aumento di 2 centesimi rispetto a marzo (-14% su base tendenziale); tale aumento è inferiore rispetto a quello registrato in Eurolandia (3,3 € cent). Il prezzo italiano della benzina è attualmente inferiore a quello tedesco (- 4 € cent), sui livelli di quello francese (+2 centesimi), ma superiore rispetto a Spagna e Regno Unito.

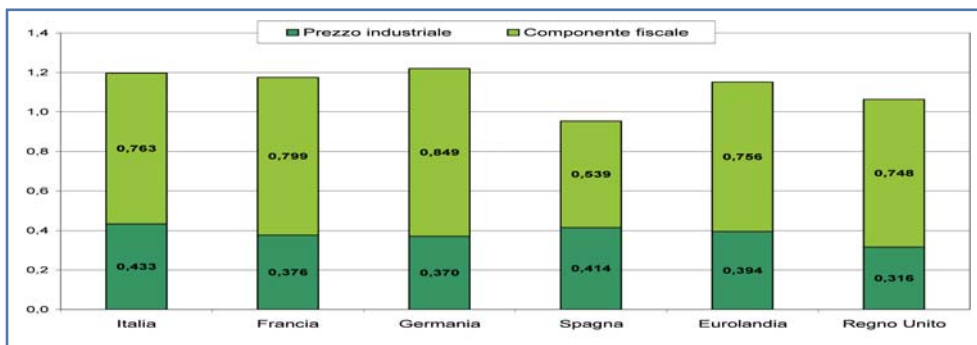
Prezzo al consumo della benzina (€/litro, medie mensili)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Commissione Europea

Analizzando l'incidenza della componente fiscale sul prezzo finale della benzina del 20 aprile, l'Italia presenta un valore inferiore a quello di Francia e Germania di, rispettivamente, 4 e 9 centesimi al litro. Il peso della fiscalità in Italia è in linea con la media europea (differenziale < 1 € cent).

Benzina, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro, dati del 20 aprile 2009)

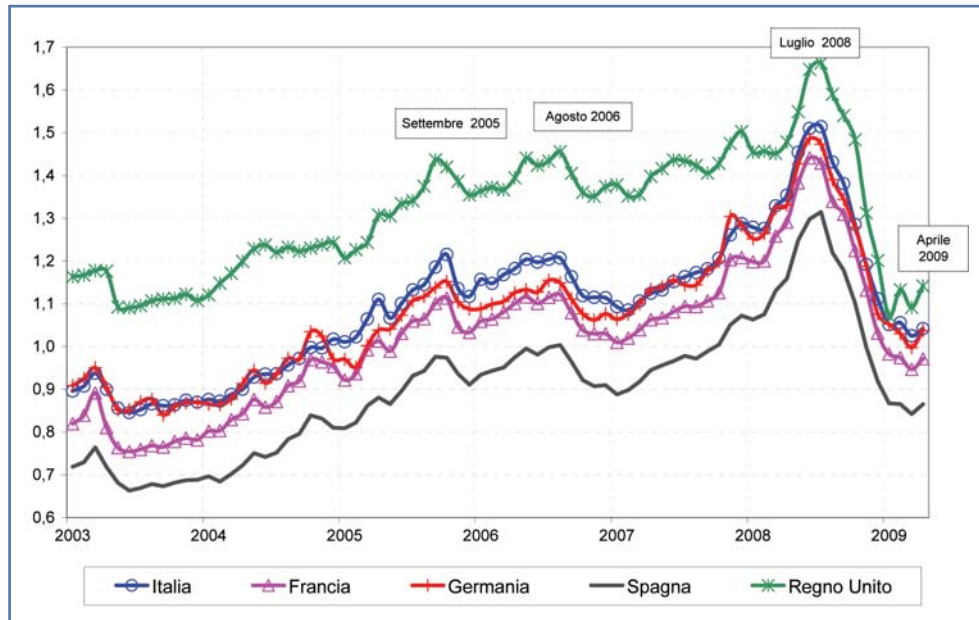


Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Commissione Europea

In salita il prezzo al consumo del gasolio

Ad aprile, in Italia, un litro di gasolio al consumo costa 1,042 €/litro, con un aumento di 1 centesimo rispetto a marzo (-23% rispetto ad aprile 2008), superiore di 7 centesimi rispetto alla Francia, uguale alla Germania ed inferiore di 10 centesimi rispetto al Regno Unito.

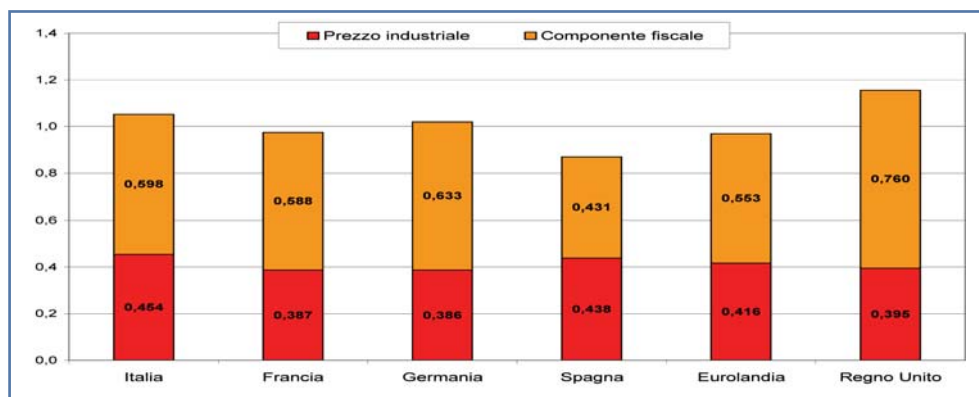
Prezzo al consumo del gasolio (euro/litro, medie mensili)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Commissione Europea

Dai dati settimanali, si rileva - per il gasolio italiano - una componente fiscale superiore di 4 centesimi rispetto alla media di Eurolandia, in linea con la francese, ma inferiore di 16 e 4 centesimi se comparata a quella vigente, rispettivamente, in Regno Unito e Germania.

Gasolio, prezzo industriale e componente fiscale (euro/litro, dati del 20 aprile 2009)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Commissione Europea

